Cala la tela sulla tormentata stagione del ciclismo

Il nuovo Merckx di Albani e una «promessa-tranello»

Ben consigliato, finalmente Eddy ha capito che deve «programmare» i suoi trionfi - Le garanzie di Torriani nascondono il tentativo di rinviare i nodi al pettine? - I corridori stiano in guardia

La verità del recente Giro di Lombardia è che Merckx ha cambiato modo di correre. La lezione gli è venuta dall'ultimo Tour: dalle salite mal digerite, dalle inutili sparate per andare a caccia di secondi sui traguardi di pianura dal giorno in cui, con quistata la fiducia del campione – Giorgio Albani ha messo bene in testa a Eddy che doveva smetterla di pedalare continuamente all'attacco, era giunto il momento di misurare il passo di rivedere la tabella di marcia per continuare a vincere in maniera diversa, diciamo pure con la mentalità del programmatore.

Merckx aveva ingolfato il suo motore al punto di dover sopportare la compagnia di Zoetemelk e Van Impe sui Pirenei. Ocana non c'era più, ci fosse stato il Tour 1971 l'avrebbe vinto lui, grazie al suo momento magico, grazie soprattutto alle scarse condizioni atletiche di Eddy. Si fa dell'ironia sulle vicende ciclistiche dell'estate francese: le penne degli assenti, di coloro che hanno snobbato la «grande boucle», si rifanno al Merckx di Mendrisio e al Merckx di Como per ciurlare nel manico. Hanno ragione di rimproverare i giudizi, le sentenze frettolose che parlano di un Merckx in declino: sbagliano di grosso pensando che Merckx avrebbe rosicchiato ad Ocaña i nove minuti persi ad Orcières.

La tesi di chi «innamora» del più forte viaggiano sui binari degli eccessi mancano delle considerazioni più semplici e lineari che sono poi le più giuste: e chi va in cerca dei difficili e dell'originalità a tutti i costi, sovente prende lucciole per lanterne. Alle corse lo stesso Merckx ha capito che non poteva tirare la corda come l'aveva tirata negli anni precedenti: si è fatto autocritica e ha preso i provvedimenti del caso. Meno circuiti ad esempio, e non ha forse tirato il fiato fra il Tour e Mendrisio e fra Mendrisio e Como? Nel Giro dell'Emilia temeva addirittura la distanza (era il primo impegno dopo i mondiali) nella Coppa Agostoni (la parte la sparata sul Ghisallo) non s'è dannato e infine nel Giro di Lombardia ha agito da calcolatore spiccando il volo sull'arrampicata di Schignano. E un Merckx che sta calmo per 216 chilometri è senz'altro una novità o meglio la conferma di un mutamento di tattica.

Alla vigilia della classica d'ottobre, i dubbi di Eddy non erano balle. Si sentiva stanco e stanco lo era indubbiamente al termine di una stagione pesantissima e quando sulla pista di Como ha dichiarato di aver faticato meno del previsto è perché aveva usato prima di ogni cosa il cervello e quindi le gambe. Zitto tranquillo nelle salite di mezzo occhi aperti sul Passo d'Intelvi (in cima 24 chilomenti in un fazzoletto: cento metri di vantaggio al termine della picchiata su Argegno e addio ai compagni sui primi tornanti di Schignano.

È stato il volo solitario che gli ha permesso di stravincere una gara che non figurava nel suo meraviglioso stupefacente libro d'oro composto da 226 successi (li dobbiamo una piccola rettifica rispetto a ieri) conquistati dal 29 aprile 1965 (data del debutto professionistico) al 9 ottobre 71. E da questo libro d'oro, spulciamo i maggiori trionfi. Ecco:

4 Milano Sanremo
3 Giri di Francia
2 Giri d'Italia
2 Campionati mondiali
2 Parigi Roubaix
2 Freccia Vallone
2 Gand Wevelgem
3 Parigi Nizza
2 Giri di Sardegna
2 Giri del Belgio
1 Giro delle Fiandre
1 Het Volk Gand
1 Liegi Bastogne Liegi
1 Giro di Lombardia
1 Giro di Romandia
1 Giro di Catalogna
1 Parigi Lussemburgo
1 Criterium del Delfinato
1 Giro del Levante
1 Midi Libre

E adesso? Adesso Eddy si prepara per le vacanze (ancora qualche circuito e stop!) prepara psicologicamente il calendario dell'anno venturo sotto la guida di Albani un calendario che probabilmente comprenderà il tentativo al record dell'ora. Meglio essere nelle mani di Albani che in quelle di Driessens e l'unico pericolo che potrebbe danneggiare Eddy si chiama Van Bouggh: non quel che possiede la firma del campionissimo che ricava fior di quattrini dalle sue prestazioni un sensale tipo Dousset gente che vive e prospera alle spalle degli atleti. Bel merlo Eddy si capisce e fortuna che c'è quel galantuomo di Albani di pendessi da Van Bouggh non Merckx disputerebbe il Trofeo Baracchi (1 novembre) e sarebbe un errore, una follia.

Merckx deve impegnare di stendersi cittari le Sei Giorni e rappresentarsi con un programma che comprende una sola competizione a tappe. Sembra certo che disputerà il Giro d'Italia e di conseguenza dovrà saltare il Tour dovrà diminuire alternativamente i suoi appuntamenti per scegliere hor da fiore. Più del numero conta la qualità delle vittorie. Eddy lo sa e sta all'erta non si lasci incantare dalle sirene dia retta al suo principale consigliere (Albani).

Merckx è uno che salta il ciclismo. Migliaia e migliaia di persone l'hanno applaudito lungo il percorso del «Lombardia»: una folla gigantesca nonostante Italia Sì ezia di calcio in TV. Questo sport della bicicletta è dunque ancora tanto ben voluto tanto seguito e amato e se invitiamo Merckx a non consumarsi a cambiare definitivamente rotta lo stesso discorso è rivolto all'intera categoria. Oggi i corridori francesi si radunano per una tavola rotonda che vuole lo sblocco olimpico l'antidoping regolamentato dalla legge statale e il diritto di rivolgersi ai tribunale senza esporsi ai fulmini federali. I corridori italiani dovranno scioperare alla partenza del Giro di Lombardia perché esclusi dalla commissione di riforma dell'UCIP e invece si sono arresi alle sottoglieze del rag. Pacciarelli che è il segretario generale della UCI e quindi l'uomo di fiducia dei presidenti Rodoni.

Nell'assemblea dello scorso giovedì i nostri ciclisti hanno sostenuto:

1) l'aggiornamento delle tabelle premi sulla base di una giusta comparazione del costo della vita;

2) la stesura di un calendario che non rinnovi le dannose concomitanze verificatesi nell'ultimo periodo d'attività e che si ispiri al giusto rispetto per le fatiche dei corridori tenendo ben presente i principi (chilometraggi, altimetria, stagione, traffico, intervalli e collocazioni di date) che condizionano l'impegno dei protagonisti;

3) la ricerca di tracciati in circuito sui quali inevitabilmente si andrà indirizzando lo sviluppo del futuro ciclismo su strade;

4) il ritorno alla formula delle ammiraglie con a bordo il commissario più conosciuto gli ispettori di servizio a bordo di motociclette. Ciò in quanto i corridori invocano una totale giustizia sportiva;

5) l'affermazione categorica secondo cui i tesserati che sottoscrivono più di un contratto nell'arco dell'annata siano deferiti agli organi disciplinari per grave infrazione all'etica professionale.

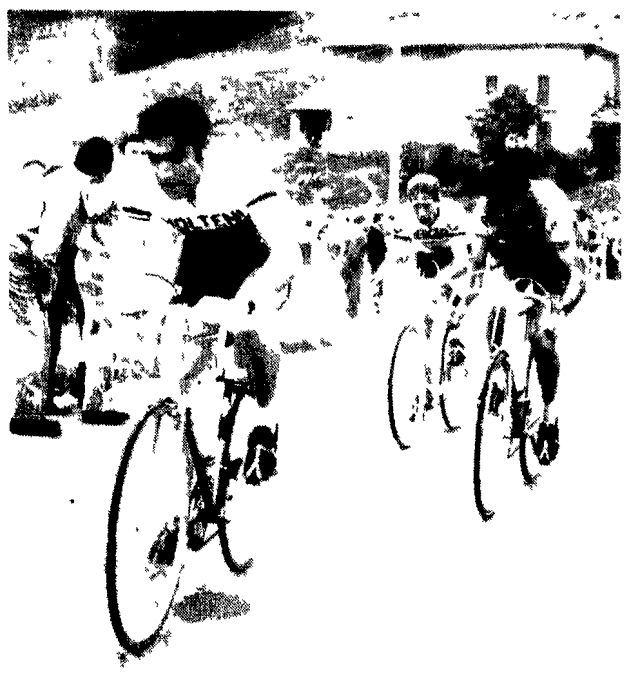
Come vedete sono richieste sensate, non di parte ma legate all'interesse generale del ciclismo, richieste di prestatori d'opera coscienziosi di fronte alle quali i personi i conservatori dovrebbero fare buon viso a cattivo gioco. Fra i conservatori costretti al voltafaccia ma sempre retrogradi esponenti di una politica che difende il portafogli dei potenti ci sono alcuni giornali ad esempio il Corriere della sera che in passato in occasione dei primi scioperi era per la chiamata dei carabinieri per la politica delle manette. Come fidarsi ora di questa gente?

Come fidarsi delle promesse di un Torriani che è fra i principali colpevoli dell'attuale crisi in omaggio ai milioni guadagnati con la regola del superstruttamento? Come fidarsi di un governo professionistico (l'UCIP) manovrato dai finanziatori delle squadre e precisamente da uomini che invece di giudicare dovrebbero essere giudicati? Pacciarelli ha invitato Magni alle riunioni della commissione di riforma. Torriani e Grossi garantiscono che daranno le dimissioni se i corridori non verranno ufficialmente inclusi nella commissione e con questa mossa si spera di convincere Rodoni a scendere dal piedistallo dell'intransigenza.

Non sarà un tranello? I corridori non dovranno pentirsi di aver soprassieduto alla protesta annunciata per il Giro di Lombardia? Le corse sono finite l'inverno è prossimo potrebbero aver buttato polvere negli occhi dei corridori e i corridori devono ricordare che le lotte non si vincono con l'inerzia.

C'è la minaccia di disertare la Milano Sanremo qualora si verificasse il tranello ma in cinque mesi Torriani è capace d'incantare i serpenti di scovare un nuovo trucco. Attenzione a non cadere dalla padella alla brace amici ciclisti.

Gino Sala



Merckx, Ocaña (a destra) e Labourdette sul Passo d'Intelvi. Eddy guadagnerà un centinaio di metri al termine della discesa su Argegno e spiccherà il volo sulla salita di Schignano: un'impresa solitaria che gli permetterà di vincere per la prima volta il Giro di Lombardia

---

Dopo la farsesca conclusione del «mondiale» al Palasport di Genova

Il «giallo della moneta» non scusa Arcari

Le esibizioni di Cassius Clay nelle vesti di clown non fanno certo propaganda alla boxe

DALLA REDAZIONE

GENOVA 10 ottobre

È accaduto proprio di tutto ieri sera sul ring del palazzo dello sport genovese attorno al quale si era data appuntamento la folla delle grandi occasioni tributando alla manifestazione un successo inatteso persino dagli organizzatori che non credevano nelle possibilità di richiamo che possono avere un grande campione come Cassius Clay e l'idolo locale Bruno Arcari campione del mondo dei superleggeri. Compresa l'antifona ora Sabbatini e Del Prete già pensano di inserire il «personaggio Clay» anche nelle riunioni in programma il 21 ottobre a Milano e il 22 a Roma. Sono quattrini assicurati.

Personalmente non crediamo in questo genere di farsa che non favorisce certamente la pubblicità e l'affermazione del pugilato. Clay, un grande campione, dovrebbe girare il mondo per popolarizzare e nobilitare questo sport troppo spesso avvilito da spettacoli indecenti. Magari anche o soprattutto per fare quattrini se è questa l'esigenza principale che lo tormenta ma non dovrebbe per questo abbassarsi al livello magari divertente ma patetico di clown da baraccone.

Non ci pare in verità di gnitoso per un «idolo» del suo stampo farsi rincorrere per il ring da due sparring-partners o scalciarine uno o scavalcare le corde fingendo di fuggire per timore dell'avversario appena il nostro impacciatissimo Giorgio Bambini sale sul quadrato. Il pubblico può divertirsi o scocciarsi ma è certo che alla fine rimane comunque con la bocca amara ed è di delusione. Il sentimento che finisce col prevalere. Non vi è dubbio che il «grande Clay» il campione l'atleta e quello ammirato nelle prime due riprese col suo vecchio e consueto abilissimo allenatore Alonso Johnson quì la boxe è stata davvero esaltata come una nobile arte» qui il pubblico è andato in sollucchero qui c'è stato il piacere il godimento anzi.

Così noi pensiamo e crediamo debba essere praticata la boxe. Quell'altra la parodia la farsa lo spettacolo da baraccone, sono offensivi per lo stesso campione e per lo sport ed in definitiva diventa una presa in giro per chi del pugilato è un sincero sostenitore e appassionato cultore o anche soltanto un fedele ma esigente spettatore.

È accaduto di tutto dicevamo. È accaduto che Mu hammad Ali si presentasse a fare inaspettatamente il clown ed è accaduto che il campione del mondo Bruno Arcari altra attrazione della serata si aggiudicasse il match pei uno stiano vicedetto di k.o. per un «colpo di moneta». Un episodio giallo degno del titolo «delitto al Palasport».

Sgombriamo subito il campo dalle eventuali malignità pei sottolineare che al momento dell'interruzione del combattimento n. 58 dalla fine della decima ripresa, sul cartellino dell'arbitro il vecchio flemmatico e condiscendente Waltban Arcari risultava in vantaggio di otto punti (forse troppi) 45-37. Stava vincendo dunque.

Vinceva in maniera non netta. Vinceva con pericolo che il suo sopraccoglio aperto al 1° quarta ripresa con un colpo dubbio di Corpas lo tradisse per la terza volta nella sua ormai lunga ed anche fortunata carriera. Vinceva con la rabbia in corpo. Vinceva contratto nervoso anche lui scorretto come il suo sorbutico avversario. Ma vinceva. E Corpas al momento dell'arresto del combattimento pareva avere esaurito la scorta davvero eccezionale di vitalità di rimonta di combattività di agonismo. Se ancora non era in balia dell'avversario certamente la sua straordinaria resistenza era stata fiaccata dai colpi al bersaglio grosso del campione del mondo. Le sue sporte erano sì intuitive quando Arcari alzava il suo sinistro al le riprese [illegible] quando [illegible] il destro [illegible] mortifera [illegible] iniziava.

Il campione del mondo [illegible] perché [illegible] del Mediterraneo [illegible] se non invece [illegible] Pado [illegible] dell'industria [illegible] tendinite. Fatti [illegible] indispensabili [illegible] impegni [illegible] Moo Tomisini [illegible] sperimentati [illegible] zonali [illegible] dissuasivo [illegible] dichiarato [illegible] Arcari [illegible] Brutti [illegible] Ardizzone [illegible] legante [illegible] Tomasini [illegible] Certi Binda [illegible] per [illegible] rispettivamente [illegible] 68 e 69 [illegible] gruppone non accenna ad allungarsi.

Nel quarto chilometro lo impaziente Ardizzone con la sua andatura radente ed efficace spara un 32 e ben presto conquista una quarantina di metri su Brutti Tomasini Gretter Conti e ma lontano E il momento culminante della giornata fatti in seguito sono definitivamente sgranati e Ardizzone non verrà più disturbato. A metà gara egli vanta un vantaggio di 19 su Brutti il manovrato si è difeso abbastanza bene nei campionati [illegible] Tomasini si è liberato di Gretter e sopra i mille metri. Il tempo di Ardizzone è mediocre 18'48.

In gara non comparirà più Ardizzone mantiene presso che intatto il suo vantaggio sull'inseguito [illegible] Tomasini [illegible] Brutti [illegible] Tra i [illegible] il dissuasivo [illegible] Moo Tomisini [illegible] piesse quindi una buona gara [illegible] di sport il consiglio [illegible] premessa Tomasini [illegible] ad ogni giusto [illegible] speranza.

CLASSIFICA. 1 Giuseppe Ardizzone Pro Patria S. Pellegrino Milano 88 km. 2 Al. Tomisini Carabinieri Bologna 88 km. 3 Antonio Brutti Carabinieri Bologna 44 km. 4 Aldo Mulino CIS Bologna 88 km. 5 Luigi Conti Pro Patria S. Pellegrino Milano 44 km. 6 Primo Gretter Certi Binda 44 km. 7 Tidenturi Tiento [illegible] Italia [illegible]

Bruno Bonomelli

GENOVA — L'assurda conclusione del «match rissa» per il mondiale del welter junior. Nella foto sopra Barrera Corpas si affloscia al tappeto davanti ad Arcari pugno di Bruno o «scena» provocata da una moneta che avrebbe raggiunto lo spagnolo ad una gamba? Si noti l'arbitro intento a raccattare la cartaccia che il pubblico ha tirato sul ring e quindi impossibilitato a vedere l'episodio. Nella foto sotto Barrera Corpas mostra al suo secondo lo stinco destro «colpito»

Il 20 ottobre Carlo toglierà il busto... regalatogli da Roy Dale

Duran: Fourie, Chirino e Scott gradini europei

SERVIZIO

FERRARA 10 ottobre

Carlo Duran intende mantenere la parola. Un impegno forse preso più con se stesso per comprensibili ragioni di orgoglioso puntiglio che non con gli altri lo spinge a ritrovarsi sul palco cordato a tu per tu col francese Jean Claude Boutier per contendergli il titolo continentale dei medi. Ci pensa, ne parla e aspetta il 20 ottobre quando dovrà ritrovarsi intanto col prof. Boccanera al «Rizzoli» per farsi togliere il busto regalatogli da Roy Dale dopo il tutto riuscito ritorno davanti all'amico pubblico tornese un successo quello di Duran nella capitale piemontese pagato a caro prezzo cioè con la frattura della seconda e del la terza vertebra e con l'incrinatura della quarta.

«Non meno di quindici colpi beccati alla schiena» ricorda Carlo «che mi hanno costretto a rinviare l'appuntamento in Sud Africa con Fourie già fissato sul mio carnet. Pazienza. Ma il programma tracciato non subisce modifiche a Boutier voglio arrivare. La sfida la ripeterà Amaduzzi subito dopo il match di Boutier col jamaicano Bunny Sterling. Ripeto quel che già dissi per Tom Bogs ed anche allora manterrò la promessa.

I escalation di Duran per quadagnare una chance contro il guerriero transalpino ha già le tappe fissate. Nel programma non figura l'attacco al titolo di Santi. Potrà diventare un passaggio obbligato come penso Amaduzzi e allora si starà a vedere ma per il momento non mi interessa». Fourie Chirino Scott questi i gradini scelti da Duran per ritentare la scalata alla corona europea. Fourie appena possibile. Chirino nel Santo Stefano pugilistico bolognese. Scott a Torino a fine gennaio.

Di Fourie a Duran ha parlato Carmelo Rossi che l'ha tratteggiato a dovere cosicché Carlo adesso è pronto col primo dei pronostici in prospettiva. «Carmelo m'ha detto che il sudafricano è molto valido tecnicamente però non risulta gran picchiatore. Ebbene questo Fourie per battermi deve boxare molto ma molto forte. Deve essere un fuoriclasse e se lo fosse si troverebbe da parecchio tempo nei primissimi posti della graduatoria mondiale. Chiaro comunque che io vado in Sud Africa per vincere tossi dubbioso non avrei accettato le mie condizioni di salute sono sensibilmente migliorate tra una decina di giorni comincerò con footing e ginnastica e per fine novembre sarò a punino».

La chiacchierata con Duran continua e si allarga. Monzon Rondon Griffith Bob Foster Clay Joe Frazier sono altri argomenti. Monzon Griffith visto attraverso il piccolo schermo «il più grosso match trasmesso dalla TV. Pulito drammatico emozionante. Superiore anche a Clay Frazier. Mai visto Griffith come contro Monzon. Più tosto più impegnato più cattivo di quando combattè con Benvenuti. E poi Monzon ha vinto nel modo che si sa. Penso non solo che i Fourie non esistono pari peso per battersi ma che Rondon sia incontro ad una scelta pari peso.

Rondon è un mancino non ha la classe del campione ma avanza frontalmente e si espone ai colpi quel che occorre a Monzon la cui potenza diventerà ancor più pericolosa aumentando il suo peso di quattro o cinque chilogrammi. Ripeto vince Monzon netto. Molto diversa sarebbe invece la faccenda tra Monzon e Bob Foster ma questo è un combattimento che saggiarate. Tito Lectoure [illegible] per il suo pupillo Duran anche con [illegible] che la tecnica [illegible] sostituite [illegible] Monzon [illegible] Mott [illegible] Lectoure [illegible] Duran [illegible] Marciano [illegible] bombardier [illegible]

Giordano Marzola

«Simm»: pesano le assenze (52-62)

L'Ignis si ripete nel «Lombardia»

IGNIS SIMMENTHAL 62-52 (primo tempo 29-31)

IGNIS Rusconi 8 Iabores 6 Vittori 12 Ossola 2 Meneghin 14 Gennari 6 Bisson 6 Raga 16 Zanatta.

SIMMENTHAL Brumatti 16 Masini 12 Cerioni 6 Bianchi 2 Giovino 4 Kennes 12.

TIRI LIBERI 10 su 12 per la Ignis, 2 su 8 per il Simmenthal.

ARBITRI Colonnetti e Consiglio di Milano.

VARESE 10 ottobre

Una partita che non ha tenuto fede alle aspettative quella tra Ignis e Simmenthal. Le due squadre infatti hanno giostrato nettamente al di sotto delle loro possibilità e quello che doveva essere lo scontro più interessante è stato invece tra gli incontri più deludenti del torneo.

L'Ignis ha iniziato l'incontro al completo con il quintetto base costituito da Bisson Ossola Raga Meneghin e Iabores ma è stato il Simmenthal ad andare in vantaggio per primo e a condurre l'incontro per tutto il primo tempo. Questo nonostante le gravi assenze di Bariviera e Jellini che si sono fatte sentire maggiormente invece nella ripresa.

Qualcosa di meglio l'Ignis ha fatto vedere quando è entrato in campo Vittori che è riuscito ad azzeccare quattro canestri consecutivi da tre quarti campo riportando in breve la sua squadra al risultato di parità. Il migliore però è stato in senso assoluto Brumatti molto continuo anche se poco aiutato nella ripresa dai compagni.

Quando poi i migliori dopo il riposo hanno cominciato a risentire dello sforzo sostenuto nel primo tempo il Simmenthal ha accusato in modo determinante l'impossibilità di effettuare sostituzioni al momento opportuno e per l'Ignis è stato più facile vittoria nella partita e successo assoluto nel X Trofeo Lombardia.

★

MOBILQUATTRO FORST CANTU 82-84 (38-43)

CANTU Recalcati 31, Della Fiora 5, Farina 14, Vida 10, Vendemini 2, Lienhard 16, Marzorati 4, Zaccarelli, Beretta, Ballabio.

MOBILQUATTRO Papetti 7, Gerosa 11, Lucarelli 5, Barlucchi 5, Grey 20, De Rossi 21, Tizzi 11, Meeder, Zanetti, Grasselli.

Tiri liberi 17 su 18 per il Cantù 16 su 22 per il Mobilquattro. Usciti per cinque falli Della Fiora, Vendemini, Lienhard, Tizzi.

ARBITRI Barlozzi e Carmina.

CANTU 0 –

Ancora una sconfitta di misura per la squadrata Mobilquattro al continuare di un risultato positivo contro qualche avversaria di prestigio. La squadra milanese di Riccardo Sales anche oggi ha sfiorato il risultato clamoroso sconfitta per di soli punti dalla forte Cantù. In apertura la Mobilquattro ha sviluppato schemi molto semplici ma efficaci rendendosi pericolosa sia in entrata che dalla media distanza. In questo frangente si mettono in luce l'ottimo Giroldi infaticabile (vecchio).

A metà del primo tempo Forst ha operato il ricongiungimento e il continuo spinto di Carlo Recalcati ha avuto pesi determinanti [illegible] di formazione [illegible]

Il Trofeo Virtus vinto dai lagunari

La spunta lo Splugen col «mostro» Ubiratan

La Norda battuta 81-70 e finita al secondo posto

Splugen Norda 81 0

NORDA Martini Gergati (16) Sacco, Beretta (2) Bentili Buzzavo (4) Tultz (4) Terracini (2) Serafini (16) Bertolotti (0).

SPLUGEN Medori (17) Ubiratan (32) Vianello (10) Guadagnini (2) Bigatello Meliato Trevisan Zanon Bufalini (8) Villetti (0) Gorghetti (-).

Standard Slavia 98 8

STANDARD Dihsson Gulas (11) Cmelcar Schrojen (11) Rihen Schobies (14) White (16) Bilton (10) Michlek (-).

SLAVIA Mirka 11 Rauch (-) Zidek (3) Sal (-) Anuno (-) Kominel Musica (6) Mirka (11).

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA

[illegible]

ra 66 a 69. Poi la Splugen si affidata all'esperienza di Vianello Medeot e Ubiratan la partita finita col successo degli ospiti.

Vittoria dunque della Splugen al secondo posto la Norda quindi nell'ordine lo Standard di Praga e la Slavia di Praga (superato questo turno dalla squadra belga nel match odierno per 98 a 8).

*Questo trofeo è servito per misurare anche le due squadre italiane. Sp [illegible] Tutti chiamati [illegible] rispetto alle passate [illegible] La Splugen [illegible] di Medeot [illegible] funzionale [illegible] Meliato [illegible] sopra [illegible] Ubiratan [illegible] altro [illegible] Vianello [illegible] Nella Norda [illegible] Bertolotti [illegible] Sacco [illegible] Beretta [illegible] Martini [illegible] Gergati [illegible] Tultz [illegible] Terracini [illegible] Serafini [illegible] Bertolotti [illegible] Bufalini [illegible] Villetti [illegible] Gorghet